

Costo corrente della Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Sostanziale in proporzione
Pagamenti anticipati.
Da numero separate Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 9.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ritraggiamenti Cent. 10
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un'abitante arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicolante, alla Cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

LA STORIA DELL'ANARCHIA

È opera di tanta attualità il dare al-
cuni ragguagli circa l'origine e l'or-
ganizzazione dell'anarchia, secondo il
venero l'ormai da parana contemporanea,
sima negli studi della questione sociale.

Le teorie dell'anarchia sono di data
recente.
Quotidiano iatocritica Proudhon
e Diderot sono ritenuti i precursori
dell'idea anarchica, pure gli scopi del
partito, o per meglio dire la prima idea
pratica, furono, svolte la prima volta
al congresso dell'A. J. nel 29 set-
tembre del 1872, fra i socialisti par-
ticipanti del congresso russo Bakounine, e
quelli del collettivista germanico Carlo
Marx, e dopo dell'attuale deputato Paul
Lafargue.

Il congresso era stato convocato dall'
Internazionale.

I dissenzienti bakouniniani fondarono
quindi la federazione giurassiana, la
quale ebbe ben presto il suo organo,
l'*Avant Garde*, di cui era redattore
capo Paolo Brousse, in quei tempi a-
narchico arrabbiato, ed oggi consigliere
municipale di Parigi.

Nel 1878 l'*Avant Garde* avendo do-
vuto abbandonare sotto il peso della
numerosa condanna avuto, venne sostituita
dalla *Revolte*, che si stampava a Ginevra
ed in cui collaboravano il principe
Krapavine ed il grande geografo fran-
cese Eliseo Reclus, che è tuttavia una
delle glorie dell'anarchia.

Le dottrine dell'anarchia consistono
principalmente nella negazione di qual-
siasi autorità politica, economica e so-
ciale; e il libero contratto dei cittadini
fra loro stessi e non collo Stato, che
sarebbe il potere centrale.

Gli anarchici filosofi che s'agitano
volentieri con i liberali, sarebbero a-
unque individui ferocemente egoisti se
non si prendessero cura di aggiungere
che la somma degli interessi partico-
lari soddisfa, e giustamente, ed che
costituisce la felicità generale.

Cosmopoliti, gli anarchici sono anti-
patrioti e comunisti; sono anti-pro-
prietari, e dichiarano la riprovazione del
furto un pregiudizio.

Gli anarchici si chiamano tra loro col
nome di *compagni*, l'appellativo di
cittadini impugna, secondo loro, un di-
ritto di città, cioè un contratto consen-
tito con un potere che dirige.

Dietro questa considerazione, gli a-
narchici preferiscono il nome di *compa-
gno*, che almeno non implica impegno
di sorta.

Gli anarchici francesi non ebbero mai
alcun giornale quotidiano.

La *Revolte*, ultima incarnazione del
Revolte, è quotidiana; ed il *Père Pe-
nard*, scritto in vernacolo, non esce che
una volta la settimana.

La questi ultimi anni però diversi al-
tri giornali anarchici vennero alla luce,
accompagnando però dopo pochi numeri.
Fra questi si cita la *Revoluzione Sociale*,
Terra e Libertà, *Tosca*, *L'Évolution*
cosmopolite, il *Qu'ira*, e parecchi al-
tri che ebbero vita più o meno breve.

La ostilità di tutti questi periodici
si può dire, quindi, assorbita tutta dal
Père Pénard, che ancora, resistendo sulla
breccia, attende, ferito ai numerosi so-
cietà, ed altre frequenti condanne, cui
viene fatto appello.

Il curioso si è che gli anarchici, che
fanno tanto parlare di loro ed inculcano
adesso una certa apprensione ai governi,
non sono in sostanza che un partito di
secessionisti.

Infatti tutti i nomi celebri e più noti,
sono ormai disaffetti dalle loro file. Lo
stesso Krapavine, dopo il suo libro in-
titolato *Parole di un rivale*, non fece
più nessun altra pubblicazione.

Reclus non è più che un semplice e
mite teorista. Emilio Gautier, già vici-
nato scrittore socialista anarchico, e di-
stinto filosofo, dopo di aver scottati i
suoi 5 anni di carcere a cui era stato
condannato nel 1883 a Lione, abban-
donò l'anarchia, e si dedicò all'attività
giornalistica, ed attualmente si mantiene vi-
sitatore da "digi" partito.

Luise Michel, la cosiddetta *Bergine*
rossa, vive ora modestamente a Londra

dei suoi scritti e delle liberalità di Ro-
chefort.

Alain Gouzien, il giovane tribuno,
Devettus, Tottelier, Espagnas, Marias,
e molti altri fra i più noti apostoli dell'
anarchia, disertarono dal partito e si
convertirono, in modo che attualmente
non restano più negli anarchici che po-
chi nomi oscuri, che ostentano di farsi
qualche volta un po' di *redoute* con
qualche attentato contro l'ordine sociale.

E sono appunto questi attentati che
rendono oggi giorno l'anarchia molto più
pericolosa di prima, giacché ieri essa
peritava nelle riunioni pubbliche, oggi
invece fabbrica misteriosamente delle
bombe esplodenti.

Le inondazioni e i rimboschimenti

L'Italia è purtroppo fra i paesi d'Eu-
ropa più frequentemente provati dalle
inondazioni. Non passa anno che in
una parte o nell'altra della penisola non
s'abbia a lamentare qualcosa di coteste
catastrofi, le quali ricorrono, con
nuove miserie, le miserie già esistenti
fra le plebi agricole — vittime inma-
diate e prelesionate — e turbano con
la loro periodicità l'economia del paese.
E che spavento per le popolazioni di-
seminate nei magnifici bacini dei nostri
fiumi! Abbandonano i campi e i prati,
agglomerano in fretta a furia le case, e
lasciano in preda alle acque irrompenti
la maggior parte dei beni che furono
trastrandoli, di padre in figlio, attra-
verso i secoli. Né i fiumi in piena si
accontentano di poco: ricoprono i campi
di montagna di sassi e di macigni, spo-
stano la direzione delle correnti, si ap-
prossano un nuovo letto fra le terre già
seminate, rompono le dighe costrutte
per frenare i loro impeti; e non man-
cano quasi mai le vittime umane. Che
farci?

Si fa appello alla generosità pub-
blica; si formano dei Comitati; si or-
ganizzano delle feste; si pronunziano
dei discorsi più o meno patriottici in Pa-
lamento; e qualche volta il Governo
manda dei soccorsi. Poi, un anno o due
dopo, le stesse cause producono gli i-
danziali effetti.

La conformazione orografica e topo-
grafica dell'Italia; dalle Alpi che la cir-
condano nella sua parte settentrionale
e dagli Appennini che la dividono in
tutta la sua lunghezza, faciliti in modo
sproporzionato il declivio delle acque pio-
vane ed espone il paese a tali perio-
dici disastri. Ma se, nulla si può fare
contro la naturale conformazione della
penisola nostra, non è detto però che
il Paese, volendo, non possa energica-
mente lottare ed anche vittoriosamente
difendersi dalle inondazioni, o, quanto
meno, non possa attenuare i danni. Le
inondazioni di questi ultimi anni, per
esempio, non hanno nulla da fare con
quelle memorabili del 1868, del 1872
e del 1882; segno dunque che qualche
rimedio lo si è trovato, e adottato.

A parte la condizione naturale del
Paese, due sono le cause che concorrono
a facilitare l'opera disastrosa, devasta-
trice delle acque irrompenti dai fiumi
e dai torrenti riganti per le piogge ec-
cessive: la condizione delle nostre di-
fese idrauliche, o il disboschimento cui
soggiacquero le nostre montagne tanto
alpine quanto appenniniche.

In uno Stato che, come l'Italia, è
costituito per circa due terzi di terreni
montuosi, solcati da innumerevoli tor-
renti e torrentelli, il problema del rim-
boschimento, combinato con la siste-
mazione fluviale, non poteva non ri-
chiamare seriamente l'attenzione del Go-
verno.

Per le difese idrauliche, specie dopo
le spaventevoli inondazioni del 1872 e
del 1882, si è fatto qualche cosa, in
particolare modo nella bassa padana, che
è la parte d'Italia più esposta al tre-
mendo flagello. Quello che si è fatto
è sempre poco a confronto di ciò che
il bisogno richiederebbe, ma le condi-
zioni gravi del bilancio non permetta-
vano di fare di più.

Dal canto suo, l'Amministrazione fo-
restale dello Stato non mancò di pre-
stare la propria opera nel promuovere
lavori di rimboschimento là dove erano
più urgentemente reclamati. Ma il di-
fetto di speciali disposizioni legislative
al riguardo, e più ancora l'angustia dei
mezzi pecuniari di cui poteva disporre,
circoscrissero necessariamente entro li-
miti assai modesti l'opera sua. Ciò non
pertanto essa riuscì, merco il concorso

volontario di Provincie e di Comuni,
ad iniziare negli ultimi anni, con ot-
timi risultati, una serie di lavori di
rimboschimento in alcune regioni d'Ita-
lia, prendendo di mira ben dodici ba-
cini montani, la cui sistemazione è di-
cisa di maggiore urgenza ed importanza.

Dalle relazioni ufficiali del Ministero
di Agricoltura rileviamo che, malgrado
le notevoli difficoltà economiche, fu
possibile all'Amministrazione forestale
di dar esecuzioni ad oltre cinquecento
progetti, prevalentemente esecutivi, e dal
Comitato forestale solente presso il Mini-
sterio suddetto, rimboschendo circa
diecimila ettari di terreni incolti e fra-
goli, oltre all'aver compiuto numerose
e talune anche importanti opere d'arte,
come briglie, serre, traverse, palizzate,
graticcioli, ecc., ed erigendo quasi
due milioni, di cui due quinti a carico
del Governo. Il governo stesso distribui-
più gratuitamente circa ottanta milioni
di pioppine — una gran quantità di seme
delle più pregiate specie a scopo di
rimboschimento.

Però, dappriaccio, non si seguirono
criteri e metodi troppo scientifici, senza
dei quali a nulla giovarono le leggi e i
regolamenti. Ricordiamo il caso di quel-
l'ispettore forestale il quale, essendogli
stato commesso di rimboschire una zona
marittima in Liguria, si procurò e piantò
delle rovari di Alessandria, che i venti
e lo spruzzo di mare aereo e distrus-
sero non appena piantati, cadendo in
quel luogo invece il pino da pioppoli
cresce spontaneo.

Ma in questi ultimi anni — come si
rileva dalle accennate relazioni — fu
dato al servizio dei rimboschimenti un
indirizzo più efficace, e fu costituito al
sistema della coltura boschiva in loca-
lità isolate e salubri, quelli per grandi
zone o bacini montani, il cui rimboschi-
mento fosse riconosciuto di evidente uti-
lità pubblica. A tale scopo vennero pre-
selezionati — come dicemmo più sopra —
dodici bacini montani, distribuiti nelle
diverse regioni d'Italia, quali: il Taglia-
mento nella provincia di Udine, l'Adige
nella provincia di Verona, il Bozzone
e il Mollo nella provincia di Sondrio, il
Neralessa e lo Sura nella provincia di
Cuneo, il Centa nella provincia di Ge-
nova, il Vomano nella provincia di Te-
ramo, l'Aterno nella provincia di Aquila,
il Grati e il Candari nella provincia di
Cosenza, il Cammaro nella provincia di
Messina.

I lavori finora eseguiti diedero ottimi
risultati, e vi è certo da rallegrarsi del-
l'opera dell'Amministrazione forestale
per il vigoroso impulso da essa ultima-
mente dato ai lavori medesimi.

Non è qui il luogo adatto per en-
trare in un esame particolareggiato dei
molteplici ed importanti lavori di rimboschi-
mento e di rimboschimento eseguiti. Ma
è dover nostro di riferire che le Com-
missioni incaricate di collaudare le o-
pere onde trattati dichiararono che esse
furono eseguite con grande attività ed
accuratezza, e in modo commendevole
ver solidità, forma e massima economia.

Questi risultati fanno bene sperare
dell'indirizzo che ha preso anche fra noi
l'opera del rimboschimento.

La legge primo marzo 1883 offre poi
un più largo campo d'azione in questa
matiera. La base ad essa il Ministero
di Agricoltura ha ordinato lo studio par-
ticolareggiato di quattro importanti ba-
cini fluviali, scegliendoli in tre diverse
regioni.

Noi vorremmo ancora che l'iniziativa
privata secondasse l'opera assidua del
Governo. Ma, per troppo, i privati —
a cagione del deprezzamento della pro-
prietà fondiaria e della condizione di
crisi acuta in cui versano tutte le in-
dustrie agricole — sono assolutamente
impotenti. L'opera del rimboschimento
è lunga, faticosa e costosa; ed i pro-
prietari di terreni montani, poverissimi
nella massima parte, poco o nulla po-
tranno fare, finché l'opera p. n. t. non
sarà incoraggiata dal Governo e
soprattutto finché le condizioni finan-
ziarie non permetteranno allo Stato di to-
gliere ogni aggravo fiscale ai territori
boschivi e sulla industria forestale.

In attesa che questo giorno spunti,
auguriamoci che l'Amministrazione fo-
restale, a seconda dei mezzi di cui
potrà disporre, continui alacramente a
dare assetto ai nostri più importanti
bacini fluviali cominciando a sistemare
quelli il cui disordine si risolve più fre-
quentemente in calamità gravissime per
il nostro Paese.

L'IPNOTISMO E LA GIUSTIZIA

S'è domandato e si domanda se coi
criteri che informano la legislazione at-
tuale, sia lecito o no il servirsi del-
l'ipnotismo per fragar bene le coscienze
degli accusati e per istruire da questi
la verità.

Si può, senza commettere un sacrile-
gio, senza rischio d'esser chiamati tor-
turatoro a uso Sant'Uffizio, far ipnotiz-
zare, magnetizzare un accusato, per co-
stringerlo bel bello a svelare e a fare
di ragion pubblica tutto quello che ha
in corpo?

È una questione molto delicata, anzi
delicatissima; specialmente oggi, mentre
la giustizia penale si preglia e si studia
sempre più di procedere dolce e blanda
e quasi timida degli accusati, anche se
costoro puzzano e arcipuzzano di bris-
coni, e son benivinti a refe doppie dal-
le prove di ogni genere che si affollano a
smascherarli.

Un francese arguto, che propone al
Figaro questo arduo quesito — dice
francamente: «Ecco, io sono curioso di
conoscere i motivi che si possono tirare
in campo per ammettere o per respin-
gere questo nuovo metodo di ricerca
della verità».

E soggiunge: «Non c'è nella giuri-
prudenza una legge, e nemmeno una
circolare, che preveda una questione si-
fatta. E poi da notare che tal questione
s'è presentata assai rara nella pratica.
Così, ricordo solamente d'aver letto il
caso d'un individuo, il quale era stato
rinvitato alle Assise per un grosso furto,
dopo una lunga carcerazione preventiva,
risultante dal fatto che si era voluto
cercar di trovare certi valori preziosissi-
mi, da lui rubati e nascosti».

Qualche giorno prima dell'apertura
del dibattimento, un medico ipnotizzò
l'accusato, il quale ostinò a non
indicare precisamente il luogo dove
aveva nascosto il furto, cioè il tesoro
involato. E, difatti, il tesoro, o tesoro,
che fosse, fu trovato e raccolto, e com-
parve *pro tribunali*, in forma di corpo
di delitto. Ma l'avvocato difensore pro-
testò, obiettando che i testimoni del
sacrilegio iniquo, della tortura
infusa, e il pubblico batté le mani al
povero avvocato, e il giudice istruttore
ebbe all'arrosire del suo operato e chie-
derne scusa agli uomini e perdonò a Dio.

«Ora, io dico: i giudici d'istruzione
e i tribunali ricercano unicamente la
verità, e non hanno interesse alcuno ad
occultare o a scoprire i colpevoli. La
tortura, che al tempo antico fu la prova
della prova, strappava ai poveri accusati
confessioni, tutt'altro che attendibili, e
tutt'altro che accorte di sospetto — giac-
ché, il più delle volte, parlavano la
paura o il dolore, invece della coscienza
del tormentato. Coll'ipnotismo però non
siamo in questo caso — né c'è da far
paragone giusto o verosimile, tra prova
e prova. Supponendo che l'ipnotizzazione
prodotta davvero gli effetti che gli si
attribuiscono, l'accusato — se è colpe-
vole, confesserà immediatamente la sua
colpa — abbreviando così la durata del
carcere preventivo, e mettendo giusti
i giudici in caso di giudicarlo senza
paura d'errore o d'equivoco, e con piena
lealtà e coscienza. Se poi l'accusato
è innocente, egli eviterà il carcere pre-
ventivo, e risparmierà i danni dell'av-
vocato; che forse gli sarebbe costato
caro e non l'avrebbe fatto risolvere.

Avverrà, dunque, che nessuno sarà con-
dannato innocente — e nessuno sarà as-
solto colpevole».

Così parla e scrive il francese arguto.
Ma il quadro che egli fa, è troppo
bello — ed appunto le cose troppo
belle son le meno verosimili. Per altra
parte, una questione di tanto peso non
si può risolvere in per il. È una que-
stione, invece, che va studiata e me-
ditata con pace e con pazienza, e che
noi lasciamo ad affilidati volentieri alla
competenza, o all'autorità degli avvocati,
dei magistrati, e dei giudici istruttori,
ed anche dei filosofi di cattedra. Ne
sutor ultra crepidam. Si contenti il
cittadino di rassegnare la ciabatta. E
noi nella nostra qualità di giurati —
cioè d'ignoranti nella lista dei giurati —
aspetteremo umilmente il responso da
gli scienziati.

CONTINUANO IN FRANCIA

i tumulti nelle Chiese

A Roanne venerdì durante una pre-
dica, nacque un tumulto. Il vicario fu
ferito.

Domani

Cura antirabbica

L'istituto antirabbico di Bologna di-
retto dal dottor Murri, ha ottenuto una
prima guarigione di rabbia già avan-
zata nell'uomo, mediante il trattamento
Pasteur applicato in modo speciale.

Imposizioni slave in Dalmazia

Il governatore della Dalmazia im-
põe ai concorrenti agli uffici gover-
nativi l'esame scritto ed orale in lin-
gua slava, con preferenza a chi sappia
parlare il dialetto croato.

TERREMOTO

A Reggio di Calabria il giorno 7
mattina alle ore 4 e minuti 37 ed alla
sera alle ore 5 e minuti 54, vi fu una
scossa di terremoto avvertita dalla po-
polazione. A Messina il 7 sera alle ore
5 e minuti 56, vi fu una scossa con du-
rata durata quattro secondi, gene-
ralmente avvertita.

Un giubileo eroico di Bismarck

Il principe di Bismarck ha intenzione
di celebrare quest'anno un giubileo che
gli ricorda l'avvenimento della sua vita
del quale forse egli è più fiero: quello
di un salvataggio operato nelle seghe
circondate.

Era nel 1842: Bismarck era allora
sottotenente nel 1° battaglione del 9°
reggimento ulani della Landwehr, e si
trovavano alle manovre di Lippehe, nella
Nuova-Marche.

Un giorno, mentre parlava con altri
ufficiali sul ponte che traversa il pic-
colo lago, la sua ordinanza, un tal Il-
debrando, venne a bagnarne il cavallo
e si avanzò per un certo tratto nel lago:
a un dato momento il cavallo non fece
più piede, e nella scossa dell'affondare,
ildebrando cadde di sella, e scomparve
sotto l'acqua.

Il disgraziato non sapeva nuotare.
Bismarck si tolse la sciabola, scavalcò
il parapetto del ponte e balzò nel lago;
afferrò il soldato, lo ricondusse alla
superficie; ma quello si afferrava a lui
in modo tale che impediva a Bismarck
di nuotare; entrambi stavano per annegare,
quando Bismarck col suo fardello
si lasciò andare di tutto peso sotto l'acqua;
ildebrando, smarrito, spessi e ab-
bandonò il suo salvataggio; allora questi
lo poté prendere in modo da poter nu-
otare, e risalì alla superficie del lago
con grati sorpresi dagli spettatori che
li cedevano entrambi periti.

Giunto a riva in mezzo ad applausi
entusiastici, ildebrando fu richiamato
in vita, e il giovane ufficiale si ebbe
la medaglia di salvataggio, che per
luoghi anni fu la sola sua decorazione.
Oggi egli è decorato di tutti gli or-
dini immaginabili; ma quello che porta
ancora con maggior piacere è questa
medaglia; e compendiosamente quest'anno il
60° anniversario di quel suo atto di
gioventù, lo vuole festeggiare in modo
speciale.

Il basso clero e la Pasqua

Circa 200 preti sciagurati, hanno di-
retta una petizione al Papa, favendo-
gliela pervenire direttamente, anziché
per mezzo del cardinale Vicario. La essa
implora un soccorso per la ricostruzione
della Pasqua, dimostrando le misere
condizioni in cui versano, e deplorando
l'abbandono e l'indifferenza di chi do-
vrebbe invece aiutarli, sorreggerli e
proteggerli.

L'infusione colpevole, direttamente il
cardinale Vicario, ha mandato questi su-
tutto le furie, e si assicura abbia tanto
brigitto presso il Papa, da fargli respin-
gere l'istanza, quantunque fosse r. com-
mandata da vari cardinali e monsignori
estranei agli intrighi e alle lotte della
curia pontificia.

ANASTAY GHIGLIOTTINATO

Sabato mattina nella piazza della
Roquette, tristemente famosa, è stata
fatta giustizia sull'assassino della baro-
nessa Delard.

L'Anastay, dopo essersi confessato,
si recò fin sul palco del patibolo addi-

mostrando molta calma e fermezza: destarono impressione il suo eccessivo pallore e il riso nervoso del quale egli era in preda.

Era sostenuto dagli aiutanti del carnefice e dall'elemosiniere della carceri: ai piedi del palco egli baciò affettuosamente il prete; tutti si lasciarono guidare senza opporre la benché minima resistenza.

Erano le ore 5,10.

CALEIDOSCOPIO

Dumas e Dumas.

Il caso avvenuto l'altra sera a Parigi ai tre scrittori drammaticamente celebri, Halévy, Sardou, Claretie, di dover comprare alla porta d'un teatro i biglietti perché il controllore non li riconosceva, ha fatto rifiorire il sementale degli aneddoti: aneddoti di persone che cercano un sollievo per entrare gratis in teatro.

Era gli altri, si è raccontato questo: Due amici parigini, dopo aver destinato allegrementi, risolvono di andare al teatro ma senza spendere.

Si presentano all'ingresso. Il ricevitore di biglietti, volendosi a quello dei due che ha apparenza più distinta e che fa per entrare tenendosi le mani in tasca, gli dice:

— Il suo nome, di grazia?

— Alessandro Dumas — replica l'interpellato, col fare di un uomo che si meraviglia di non essere riconosciuto.

Grande inchino del ricevitore, il quale ripete al compagno:

— E il suo rivierito nome?

— Dumas anch'io.

Il povero impiegato s'inchinò anche più profondamente, e si tirò indietro per lasciar passare.

La data storica.

10 aprile (1883). Morte di Gregorio XIII, il riformatore del calendario, che da questo papa prese il nome.

11 aprile (1848). I piemontesi sconfiggono gli austriaci a Vellejo.

Un pensiero al giorno.

Una associazione si compone ordinariamente di gente che riceve senza dare, e di gente che dà senza ricevere.

La sfinge. Poliverbo.

Pensare. Parlare.

Spiegazione della sciarada precedente: RAGNA-TELA.

Per finire.

In ritardo ma a tempo.

Ecco il biglietto d'invito che ricevette a Parigi molti personaggi altolocati, per il primo d'aprile:

« Il signore e la signora Ravachol hanno l'onore d'invitarvi a voler venire questa sera in casa loro per fare quattro salti! »

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da San Daniele, dobbiamo rimandarla a domani, perchè oggi ci manca lo spazio.

S. Pietro al Nat. 9 aprile.

Fra-sabari e -lesinari.

Ogni anno la cronaca deve registrare qualche fatto spiacevole avvenuto nel distretto di S. Pietro al Natzone.

Basta a notare che fra gli abitanti della valle di S. Pietro e quelli di San Leonardo, si conserva da tempo immemorabile un odio tradizionale, e che — cosa curiosa — esplode solo il giorno dell'estrazione a sorte dei consorzi.

In quel giorno i consorzi della prima vallata provocano i secondi appellandosi col nome dispregiativo di *lesinari* (mangiatori di frutta selvaggia), a cui gli altri rispondono affibbiando loro quello di *sabari* (mangiatori di rane), e di lì ne vengono fuori delle vere battaglie, le cui conseguenze rare volte riescono micidiali, ma dalle quali molti ne sortono col naso rotto.

Quest'anno si sperava che la vigilanza attiva dei reali carabinieri fosse riuscita a scongiurare i pericoli di eventuali conflitti, e diffusi giovedì scorso era sortito il mezzogiorno che tutto pareva calmo a S. Pietro, quando una nube di polvere avvertì che in lontananza, sulla stradale che conduce ad Azzida, si facevano allegramente le sasse fra i due partiti.

Accorse allora sollecita la benemerita, e riuscì a disperdere i fieri contendenti, perquisendo tutti quelli che le riusciva di agguantare, nel dubbio avessero delle armi.

In seguito a ciò venne tratto in arresto certo G. L. di Stermizza, bel giovanotto che più degli altri l'aveva contro i *lesinari*, e che fu trovato in possesso di un lungo ad acuminato coltello a manico fisso.

L'ha scappata bella! Sabato mattina alle ore 10 circa, il carrozzone che fa il servizio di posta dalla Stazione di Cividale all'ufficio in piazza Paolo Diacono, nell'attraversare questa piazza, travolse sotto le ruote una povera donna, e fu vero miracolo se essa non riportò gravi lesioni.

Un altro accidente. Un operaio di Cividale, certo Coccolo Luigi, mentre stava eseguendo alcuni lavori in una stanza, essendo tutto intento nell'opera sua, non s'avvide della mancanza di alcune tavole del pavimento, per cui, fatto un piccolo movimento, precipitò nella cantina sottostante riportando ferite in parecchie parti del corpo, fra cui talune anche gravi all'occipite.

Furti. In S. Vito al Tagliamento, in epoca imprecisata, lire 1550, in danno di Cordenon Angelo. Il furto fu consumato forzando una porta dell'abitazione del derubato.

— Nel medesimo paese, un cavallo del valore di lire 200, e relativo finimento del valore di lire 7, dalla stalla del proprietario della bestia, Loderer Antonio.

— In Sesto al Reghena, una carretta del valore di lire 70, in danno di Benvenuto Angelo.

Nello stesso paese, un cavallo del valore di lire 140, in danno di Dalla Bianca Olivo.

— Gli autori di tutti e quattro questi furti, sono ignoti.

Avviso d'asta ad unico incanto. Il Municipio di Moimacco ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito ad autorizzazione della Prefettura, alle ore 10 antimeridiane, del giorno di Martedì venturo Aprile 1891, presso l'Ufficio Municipale di Moimacco d'Anzani al Sindaco e ad un suo delegato si additerà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste per il restauro ed adattamento del locale in Moimacco all'annegamento numero 129 per uno scuola ad ufficio Municipale verso il prezzo di lire 6134,93.

Il termine prefisso per il compimento del lavoro è di mesi sei dalla data della consegna, ed il collaudo avrà luogo 15 giorni dopo la data della loro ultimazione. La somma di lavoro saranno fatti pagamenti in acconto per rate di lire 1000 (mille), fatta deduzione del ribasso d'asta e di una trentesima del 6 per cento per garanzia degli obblighi contrattuali.

L'asta avrà luogo a termini del deposito dell'articolo 87 lettera a del vigente Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, che così si esprime:

« Mediante offerte da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in plico sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta ».

Nelle offerte stesse su carta firmata da lire 1,20, i concorrenti all'asta dovranno indicare il prezzo per il quale intendono assumere l'appalto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente la cui offerta abbia migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato nel presente avviso, e l'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

Il deliberatore s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'appalto che trovasi ostensibile presso questo Municipio durante l'orario d'ufficio nei giorni feriali.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Consegnare alla stazione appaltante l'importo di lire 300 insieme alla offerta stessa a titolo di deposito interinale.

2. Presentare un attestato di un leggendario Civile di data non anteriore a mesi sei, e confermato dal Prefetto e Sottoprefetto, che assicuri che il concorrente ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'esecuzione dei lavori di cui il presente avviso.

3. Presentare un certificato di moralità del Sindaco del Comune di domicilio dell'aspirante all'asta.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Moimacco ed all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà nel termine di dieci giorni dalla delibera, dovrà prestare una cauzione di lire 600,00 (seicento) la quale non sarà altrimenti accettata che in denaro o in rendita a corso di borsa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quello di registro sono a carico del deliberatario.

Moimacco, li 9 aprile 1892.

Il Sindaco
de Puppi co. Giuseppe

Il Segretario
Tilatti Luigi

CRONACA CITTADINA

Come abbiamo avvertito sabato, domani cominceremo la pubblicazione del racconto della signora Borton-Fratini.

IL PASSATO DI CANDIDA.

È una storia narrata rapidamente con effocissima concisione; ispirata alla verità, perchè quei personaggi hanno vissuto; ardente di passione; e che ricorda molto la maniera del *Meistertrale* di Goethe, il capolavoro di questa esultante scrittrice che siamo ben lieti di far conoscere ai friulani.

A domani, dunque.

Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 27, 28, 29 e 30 aprile corr. e 2 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel palazzo della Corte d'Appello di Venezia.

La conferenza del prof. Nallino. Ieri ebbe luogo la annunciata conferenza del prof. Nallino sul tema: *Fosforo*.

Causa la bellissima giornata, che invitava alla passeggiata, e il tema, che non attirava molto la curiosità delle signore, scarso fu il concorso.

L'egregio professore parlò a lungo della proprietà e dell'utilità del fosforo nell'agricoltura, e della parte che ha nell'economia del corpo umano; nonché della fosforescenza vegetale, animale e minerale.

I fisiologi, da vari esperimenti fatti, vendono alla conclusione che il pensiero possa risiedere nella materia fosforica del cervello: infatti se si toglie ad un animale questa materia, perde la cognizione di sé.

Il prof. Nallino combatté questa asserzione dei fisiologi e negò recisamente che fosforo sia elemento di pensiero. L'egregio professore si alzò alla fine della sua bella e dotta conferenza vivamente applaudito.

Società operaia generale. I ri, come avevamo annunciato, si riunì il Consiglio della Società per la nomina delle cariche sociali.

A vicepresidente venne eletto il sig. Flaibani Giuseppe, con voti 16 su 22 votanti.

A direttori, in prima votazione, vennero eletti i signori Romano d. dt. Giov. Batt. e Comessatti Pietro, con voti 18 su 22 votanti. Dopo di questi riportarono maggior voti i signori Giovanni Gambierasi 11, e Giuseppe Ernesto Seitz 10.

Avendo dichiarato seduta stante i signori Romano e Comessatti di non rinviare il mandato, si procedette alla votazione di ballottaggio tra i signori Gambierasi e Seitz, ed il primo rimase eletto con voti 13 contro 9.

Esperita una seconda votazione per la nomina degli altri due membri, risultò eletto il sig. Tonini Angelo con voti 18, mentre il sig. Seitz ne ebbe 8 ed il signor Brighelli Valentino 4. Si procedette tra questi due alla votazione di ballottaggio, e risultò eletto il Brighelli con voti 13 mentre il Seitz ne ebbe 10.

La Direzione della Società rimane quindi così composta: Razzani Leonardo, presidente; Flaibani Giuseppe, vicepresidente; Gambierasi Giovanni, Tonini Angelo e Brighelli Valentino, direttori.

Il Consiglio ammise poscia alcuni soci nuovi.

— Dai risultati di questa votazione emerge che due dei cessanti direttori non vollero rinviare il mandato; che quello che lo avrebbe accettato non fu eletto; e che dei tre ora in carica nessuno venne prelevato a tale posto in prima votazione.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 12 corrente a tutto 24 detto, per riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà al pubblico il 25 andante dell'orario estivo, cioè dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1. pom. nei giorni festivi.

Fusione delle Società Ginnastiche. Ci scrivono:

Siamo ben lieti di poter annunciarvi che ancora da mercoledì 6 aprile, in una adunanza tenuta dalle due Società di ginnastica udinesi; adunanza appositamente convocata — si addivenne per comune consenso alla fusione delle due società — incorporandosi cioè la *Volete* e potere alla vecchia società *Udinese di ginnastica e scherma*.

Questo fatto oltre che tornare ad interessare ad una istituzione nobilissima ha tolto quel dualismo che oltre a tener divise le forze dava adito a rivalità incompatibili, specialmente in una città piccola come la nostra.

E quindi stato nel comune interesse e per dar maggiore incremento alla Istituzione che in fusione avvenne, e va data speciale lode agli arbitri nominati fra i soci delle due società che seppero così bene definire la questione.

Si ripromettiamo quindi buon esito nelle venture e non lontane prove, a tutto onore della nostra città.

Per chi spedisce pacchi postali. L'Amministrazione delle Poste, nella ricorrenza delle feste pasquali, rivolge raccomandazioni efficaci e miti per i pacchi postali, anche nel loro interesse, abbiano ad includere un secondo indirizzo sui pacchi stessi, per eliminare ritardi e smarrimenti.

Spedizione di colli non eccedenti i 30 kilogrammi. Allo scopo di facilitare il trasporto dei piccoli colli, la direzione della tramvia a vapore Udine-S. Daniele ha disposto che, dal giorno 11 aprile corr. le spedizioni di merci non eccedenti il peso di 30 kilogrammi, siano fatte a G. V. dalla stazione, su appositi moduli, verso il pagamento in adempimento della tassa fissa di 35 centesimi, senza nessuna altra spesa per lettere di porto e bollo.

Al funerale del senatore Maurogonato i veterani di Udine,

con telegramma da loro presidente Vassini, si fecero rappresentare dal presidente del Comitato Veneto.

Solenni funerali furono questa mane resi alla salma del compianto ingegnere Carlo Branda: era da moltissimo tempo che a Udine non si vedeva una così unanime dimostrazione di dolore per la perdita di un cittadino.

Aprivano il funebre corteo gli orfani dell'istituto Tomadini, quindi venivano le confraternite, il clero, alcuni famuli con ricche corone dai grandi nastri, il coro di prima classe dal quale pendevano altre splendide corone, che unite alle prime erano in numero di quindici ed inviate dall'on. Seimitt-Doda e famiglia, Franceschini di S. Daniele, Società Internazionale di Venezia, famiglia Billia, famiglia della Torre Felissent, famiglia Degani, famiglia Barone Texeira, famiglia Ber inghieri, famiglia Dabala, Società Adria Venezia, Marcotti Alba e Giulio, Impiegati d'Ufficio, Agenzie d'Assicurazioni Città di Udine, famiglia Mucelli, famiglia dell'astuto.

Ai lati del carro reggevano i cordoni il sindaco cav. Morpurgo, il deputato on. Billia, incaricato anche di rappresentare il suo collega on. Seimitt-Doda, amico intimo del defunto, l'intendente di Finanza comm. Dabala, l'ing. Pietro Calzavara, rappresentante la direzione veneta della Riforma Adria di S. Maria, il cav. Lorenzo Fabris, sotto-prefetto a Rimini e cognato del defunto, il signor Gregorio Branda.

Dietro il carro rappresentavano la famiglia il dott. Vittore Randi, il dott. Marcolis, r. commissario distrettuale a Pordenone, il signor Pietro Calzutti e i due fratelli Mucelli, il primo genitore del defunto, gli altri nipoti di lui.

Veniva quindi una vera folla di cittadini e provinciali, professionisti, possidenti, industriali, negozianti, impiegati, insomma quanto vi ha di più notevole in tutte le classi sociali, e da ultimo un infinito numero di torci; peron la testa del corteo era già giunta alla Chiesa della Purità, ove ebbero luogo le preci di rito, che la coda del corteo stesso si trovava ancora in via Daniela Mania.

Il medesimo stuolo d'amici accompagnò quindi la salma al cimitero, ove venne deposta nel tumulo di famiglia.

Che fior di ufficiale! Scrive il *Progresso* di Piacenza:

Chiostro Ippolito, d'anni 27, da Godia (Udine) sottotenente nel primo Regg. Genio di stanza a Pavia, latitante, è accusato di appropriazione indebita in danno del Corpo, per avere lo scorso anno venduto senza autorizzazione un cavallo d'agguilezza dell'amministrazione del valore di L. 800; di diserzione, all'Esercito, per essersi, dopo il reato commesso, allontanato, senza più farvi ritorno, dal suo Regg., oltrepassando i confini dello Stato; di falso in atto pubblico, per avere falsificato un effetto cambiario a pregiudizio d'un suo collega del Reggimento. Il Tribunale Militare lo ha condannato in contumacia a cinque anni di reclusione: ordinaria, priva degradazione, nei danni e nelle spese. Il Tribunale era presieduto dal Magg. Generale Comm. Rimediotti.

Ubbriaco. I vigili urbani dichiararono in contravvenzione Novici Luigi di Battorio, per ubbriachezza.

Teatro Sociale. Il conte Giacomo Busio (*Calabrese*) ex colonnello, reduce dalle battaglie garibaldine, e sindaco di Fonzaso, è il sole del suo paese: lui buono, lui bravo, amato da tutti, di sentimenti generosi, un cor d'oro in una scorta ruvida di vecchio soldato, un uomo senza paura e senza macchia... Adagio: la macchia c'è, come appunto ci sono le macchie anche nel sole!

In casa c'è una vecchia governante Orsola (*Marini*), troppo affezionata al suo padrone; e fra i due c'è il tenente Iulio (*Zaccanti*), al quale i due vecchi troppo s'interessano, per quanto, secondo narra l'ex colonnello, sia orfano di un suo antico ammiraglio, che glielo raccomandò morendo sul campo.

Giunge a casa del colonnello il bollettino militare, atteso dai tre con impazienza e trepidanza; e vi leggono che Iulio è destinato a un reggimento di fanteria in Sicilia. In Sicilia! Da un estremo all'altro d'Italia, dunque! I due vecchi quasi fra le Alpi, e lui al Capo Passero! Già l'aveva sempre detto il colonnello, che quel ministro della guerra non era capace di farne una di dritta!

I due vecchi si mostrano troppo accesi da questa notizia; l'antico soldato è costretto anzi a ritirarsi nella sua stanza per celare la sua commozione, le sue lagrime.

Un sospetto, ch'è in pari tempo una dolce e cara speranza, passa come un baleno per la mente di Iulio: che il colonnello fosse?... che Orsola?...

Bravo: in una scena toccante fra Iulio e Orsola, questa gli svela di essere

sua madre, e che il babbo è proprio il colonnello; il quale alla sua volta, incalzato da Iulio, confessa anch'esso la verità.

Ma, ormai è necessario regolare la situazione. Bisogna che il colonnello ripari ad un fallo di gioventù, apponendo Orsola. Il vecchio soldato, compirebbe con gioia questo suo dovere, e riuscirebbe con entusiasmo questa macchia che offusca il sole di Fonzaso; ma che direbbe poi il paese che non sa niente di quella sua scappata giovanile, vedendo il sindaco sposare la sua governante? Senonché, Dal Corvo (*Matti*), segretario comunale, ed amico e satellite del sole, gli apre gli occhi dicendogli che il suo segreto è il segreto di pulcinella; che tutto Fonzaso sa che Iulio è figlio suo e di Orsola; che tutto Fonzaso applaudirebbe alle sue nozze...

Allora il colonnello Busio domanda ed Iulio la mano di sua madre, e c'è la sua.

Tu questo tenue ordito, Libero Pilotta ha inteso la tela di un bozzetto gentile. L'azione non è meno interessante per essere semplice e piana; gli affetti sono veri; i personaggi parlano il linguaggio parlato della persona viva e che agiscono sulla scena del mondo, non quello falso e convenzionale che spesso gli autori drammatici pongono in bocca ai manequins che fanno agire impacciatamente sulla scena del teatro. Il bravo Pilotta ha poi saputo introdurre anche la nota patriottica e irredentista, senza cadere in vacue esclamazioni retoriche.

Unico difetto, ci sembra, di questo geniale bozzetto, è una certa quasi monotonia, congenita forse al soggetto medesimo; ma che l'autore potrà togliere ritoccando, o meglio aumentando qualche cosa alla dose della sua garbata comicità, ch'è una droga che non mancherà nel calamo di chi ha scritto *Dall'ombra al sole* e *L'onorevole Campodarsego*.

Il nuovo lavoro fu eseguito benissimo, e piacque al nostro pubblico; che applaudì moltissimo autore ed esecutore, e chiamò tre volte il Pilotta alla ribalta: una volta in corso della rappresentazione e due alla fine.

Le nostre sincere congratulazioni all'amico Pilotta, al bravo e fortunato attore-autore.

La seconda attrattiva della serata era il monologo *Il cuore rivelatore*, detto da Zaccanti.

Con Zaccanti, abbiamo visto Poe in azione; ed è detto tutto. L'esimio artista ha vivisezionato, vorremmo dire, la psiche dell'autore e del personaggio; ha messo allo scoperto i nervi di Poe e i suoi, perchè se ne vedessero le vibrazioni più sottili e più intime; o ha fatto vivere un istante nervosissimamente col poeta della morte, con quel grande allucinato che ha arrestato il minuto supremo dell'agonia, e che ha avuto la visione ultima del dopo, del di là. Zaccanti è stato semplicemente sublime in quel monologo, e l'uditorio è rimasto potentemente scosso e altissimamente ammirato.

— Ieri a sera un pubblico numerosissimo ha applaudito la bella esecuzione dell'*Odette*.

— Siamo ormai alle tre ultime rappresentazioni: questa sera *Spettro* di Ibsen, domani a sera *L'innamorata* di Praga, e mercoledì *L'anguilla* di Bisson. Tre attrattive, per diverso motivo, egualmente grandi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 3 al 9 aprile 1892.

Nati.

Nati vivi maschi 8 femmine 6
morti 1 1
Esposti 1 1

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Giov. Battista Piccini di Giacomo, d'anni 16, municipale — Maria Manini di Carlo, d'anni 4, mesi 6 — Carlo Carrara di Girolamo, d'anni 68, pensionato — Maria Boga di Agostino, d'anni 1 e mesi 10 — Sebastiano Coccone fu Francesco, d'anni 83, agricoltore — Rosa Bionese di Antonio, d'anni 15, contadina — Luigi Pico di Nicolò, d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Omestato fu Domenico, d'anni 8, agricoltore.

Morti all'Ospedale civile.

Leonardo Sotai fu Giov. Maria, d'anni 69, municipale — Antonio Conti fu Pietro, d'anni 69, servo — Appollonia Paoletti-Pirova fu Giovanni, d'anni 46, casalinga — Ida Brutti di Francesco, d'anni 24, contadina — Clemente Cantoni, d'anni 33, veldaro — Carlo Mauro di Giovanni, d'anni 38, tipografo.

Morti nella Casa di ricovero.

Luigia Cauto fu Giulio, d'anni 74, serva.

Morti nell'Ospedale militare.

Generoso Tagliari di Federico, d'anni 23, soldato nel 36 reggimento fanteria.

Totale n. 16

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimoni.

Antonio Pacoraro, agricoltore, con Luigia Del Torre, casalinga — Giuseppe Savaro, operaio di ferraria, con Maria Tocolini, setaiuola — Antonio Poli, bianciaio, con Eva Gschmidt, setaiuola — Clemente Oliva, caffettiere, con Teresa Umeh, casalinga — Pietro Masolli, agricoltore, con Felicità Modotti, casalinga — Francesco Spizzo, falegname, con Luigia Bianchetti, casalinga — Luigi Pittaro, fornajo, con Giulia Dorota, serva — Leone Graffato, facchino, con Vittoria Marzino, serva.

Vendita di stabili in Faedis. Sono posti in vendita i seguenti immobili di ragione del fallimento del signor Francesco Zani:

a) Aratorio vitato con gelsi e fruttai di pertinenza 85/28 e bosco annesso di pertinenza 11/75, alti a breve distanza dal cimitero di Faedis.

b) Casa di civile abitazione in Faedis con orto e locali inservienti a ragioni, per una metà indivisa.

c) Casa non orto ad uso di civile abitazione in Faedis.

d) Bosco in Rivosa di pari, 20/74.

Le condizioni della vendita, subordinata alla formazione ed omologazione di un concordato coi creditori, sono visibili presso lo studio dell'avvocato Angelo Bagnoli, Curatore del fallimento stesso, in via Mercatovechio n. 9.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Mario Bagnoli, in Mercatovechio e via Ca' Vaga, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Non state sordi.... L'epetismo oggi è tanto diffuso che sempre interessato il medico per le profonde alterazioni che induce nel sangue e negli organi più essenziali della vita. Gli organi infetti che hanno l'attacco di malattie acquisite generano gli erpetici: pallidi con infiammazioni croniche delle tonsille, palpitazioni di cuore, eruzioni cutanee, si ammalano alla gola, alla pelle, alla testa, alla lingua e inopportuno che si prestano loro, non pigliando queste cose in considerazione, si sentono il callo bronchiale, la tosse, si accentua il dimagrimento, minaccia la tisi. Ippocrate disse che spesso è più facile al medico prevenire le infestazioni che curarle. L'epetismo è male che può essere debilitato, se a tempo con potenti rimedi, si cerca di reintegrare la crisi sanguigna. La stagione è propizia e lo Scoppio Depurativo di Parigi, Composto dei Dott. Chimico G. Mazzolini di Roma, premiato all'Esposizione mondiale di Parigi e che ha fatto ebbe la più alta onorificenza alla Esposizione Scientifica di Colonia, medaglia d'oro, è l'unico depurativo del mondo raccomandato come il più potente che si conosca. Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9 la bott. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini, Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATI — Venezia farmacia BOINER alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FURZELLE — Trieste, farmacia FRONZONI, farmacia PERONZI.

Mentre sulla sorte di lui si avevano, in questi giorni, le migliori speranze, sabato dopo pranzo si sparse repentinamente per la città la notizia della morte dell'ingegnere.

Carlo Braida. L'infante: nuova addoloro tutti, per che tutti, ricchi e poveri, onoravano in Carlo Braida, il tipo del vero galantuomo, pronto a tutto sacrificare all'amore della famiglia, dei parenti e degli amici.

Dotato di una attività straordinaria, merco il suo indefesso lavoro e quale agente principale nella nostra Provincia della Riunione Adriatica di Sicurtà, seppe aumentare la fortuna di famiglia e della conseguente ricchezza buona parte ne profuse dando continuo lavoro ad operai ed artisti, sia in città che nella sua splendida villa in Tavagnacco, ove le primizie, cariche della comunale amministrazione, tenne con onore e zelo, come altre si ebbe dalla pubblica stima nella nostra città.

Patriota senza ostentazione, era di principi veramente liberali, e per suoi modi cortesi e franchi, veniva amato e ricercato da quanti avevano avuto occasione di trattare una volta seco lui. Nella grande ed irreparabile sventura che colse la sua dispianta famiglia, quando tutto lasciava credere che a lungo avrebbe ancora conservato il suo Capo, dire una parola di conforto al figlio dott. Luigi, alla figlia, alla vedova, ai parenti tutti, sarebbe opera vana; sappiano invece che non solo gli amici, ma l'intera città prende parte sincera al loro dolore.

L. B.

All'agregio amico dott. Luigi Braida, colpito da un grande sventura, anche il Direttore del *Friuli* — che apprezzava le belle virtù domestiche e cittadine dell'estinto, e ne lamenta vivamente la perdita — manda sentite condoglianze.

Alle famiglie Braida e Randi

Non vi torni ancora in questo doloroso momento la mia parola affettuosa e sincera, che non giunge a dirvi il cordoglio che provo per la perdita dello Zio amatissimo.

Non è il vano e comune eloquio che accompagna oltre tomba l'estinto, è il

sentimento di chi ha amato d'amore figliare il Vostro caro perduto.

Per te, buona Zia, si rinnovellano ad ogni istante la dolce ricordanza degli anni beati che con lui trascorrestest; per Voi, Cugini, sia sana la di lui memoria, per la quale quaggiù non si muore.

Pietro Calzutti

Dopo una lunga malattia, quando si nutrivano fondate speranze di una guarigione, aggravandosi d'un tratto, si spingeva la vita dell'ingegnere.

Carlo Braida. Tale feroce notizia dolorosamente percosse quanti lo conoscevano.

Tutti apprezzavano le sue doti di mente e di cuore. Egli era affabile, schietto, liberale, amico sincero, capo di famiglia amoroso. La sua vita fu esemplare, di un'attività sorprendente e sempre improntata ad uno zelo encomiabile per suoi doveri. Presso la sua tomba la parola non può velare silenzi pietosi, perché l'elogio il più ampio, senza reticenze, gli si compete, come a quegli che giunto al fine del suo corso mortale, può dire, con coscienza sicura, di aver compiuto il proprio dovere verso di sé, verso la famiglia, verso tutti.

All'amico Luigi, cui tanto affetto legava al diletto suo Padre, non oso inviare parole di conforto.

Piangi amico! Il dolore immenso che provi in questo istante, non può trovare per ora sollievo che nel pianto, e nella carezza di quei due angioletti che ti stanno vicino: Carlo ed Anna.

P. C.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 4 - 99	ora 9 a. ore 3 p. ore 9 p. ore 11
Bar. rid. a 10	764.2 763.7 763.7 761.9
Alt. m. 118.10	
Umid. relat.	19 31 37 38
Stato di cielo	sereno sereno sereno sereno
Acqua cal. m.	— SE — B — NE
3 (dir. Kilo).	19 11 8 3
Term. centigr.	12.3 15.4 9.0 12.1

Temperatura (massima) 16.0
(minima) 6.8
Temperatura minima all'aperto 4.2

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9.

Presidenza FARINI

Procedesi alla discussione delle modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette, e se ne approvano gli articoli senza discussione.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti nelle ultime due sedute.

Il presidente avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno dopo la votazione, i senatori saranno convocati a domicilio. I progetti risultano approvati.

Il firmamento di Abbas Pascià. Rimostranze italiane.

Un dispaccio da Cairo annuncia che il firmamento d'investitura del Kedivè sarà letto giovedì.

Dispacci da Costantinopoli annunciano che le modificazioni introdotte nel firmamento sono la citazione della carta annessa al firmamento 1841, escludente la penisola del Sinai e l'aggiunta della citazione del firmamento 1865 concernente Massaua. Sull'ultimo non è sembrato, però nel nuovo firmamento.

Il Governo italiano ha dichiarato alla Porta che la variazione introdotta nel firmamento d'investitura del Kedivè conmuta la situazione attuale dell'Italia a Massaua.

L'Italia poi dice a questo proposito che l'ambasciatore Resemann ha fatto rimostranze al Sultano, domandando che venga mantenuto integro il diritto d'Italia su Massaua.

Probabilmente il ministro degli esteri turco consegnerà a Resemann una dichiarazione conforme ai desideri dell'Italia. Se la dichiarazione non si avrà, il nostro console al Cairo non assisterà all'investitura.

UN CARDINALE LADRO

Continua a Roma il processo Amalfitano Oreglia, che si era annunciato fosse stato rinviato a dopo le feste pasquali.

Nell'udienza di sabato il testimone Lanfranco, predicatore, fece una gravissima deposizione a carico del cardinale Oreglia.

Egli disse che il cardinale Oreglia è ladro e desidera la roba d'altri. Il car-

dinale tentò di toglierli l'orto unito alla chiesa parrocchiale di Orbetello, ma egli si rifiutò di consegnarlo. Oreglia allora lo accusò a Livorno, e poi fece sparire il titolo di proprietà dell'orto.

Il teste dette querela al Tribunale pontificio, ma inutilmente; si rivolse al pretore, ma questo gli fece capire che quel passo in proposito era inutile. Allora egli ritirò la querela e poi andò sempre d'accordo col cardinale Oreglia, ma questi lo derubava, ed egli lo lasciava fare (rumori, commenti). Oreglia gli confidò molte cose.

Presidente: — Disse.

Lanfranco: — Non voglio! Non posso!

Allora Amalfitano scattò gridando: — Padre Lanfranco! parlate! parlate!

Qui non si temono che i fulmini di Dio.

Il pubblico scoppiò in calorosi applausi.

L'udienza si sciolse con vivi rumori.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nuove economie

Il Ministero dell'istruzione presenterà nuove economie per oltre 200,000 lire.

Taverna a Berlino

Taverna ha chiesto l'udienza di congedo al Re e alla Regina. Fra giorni partirà per Berlino.

Il generale Gandolfi

è giunto a Brindisi col postale, e arriverà oggi a Roma.

Bertolè-Viale pazzo furioso

Telegrafano da Sorrento sconcertanti notizie sullo stato di salute del generale Bertolè-Viale. La sua pazzia avrebbe preso un carattere furioso, tanto che fu necessario ricorrere alla caccia di forza.

Impiegati infedeli

Un segretario al Ministero delle Poste e alcuni impiegati vennero tratti in arresto per aver commesso frodi con cartoline fuori corso.

Fra Chiesa e Stato in Francia

Parigi 10 — Il *Temps* prevede una lunga e accanita lotta fra la Chiesa e lo Stato.

La divergenza è profonda e i recenti fatti dimostrano che l'accordo non è possibile, almeno per un gran tempo.

Un'altra esplosione!

Ieri a Parigi vi fu una nuova esplosione causata da un cilindro di stagno contenente della polvere pirica.

Il cilindro era stato collocato sulla finestra del presidente del tribunale.

I danni sono puramente materiali.

Gli anarchici spagnuoli

Madrid 10 — Una importante quantità di dinamite fu rubata nelle miniere presso Linares. L'anarchico Numoz fu arrestato stamane.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 9 Aprile 1892.

Venezia	70	46	5	66	89
Bari	45	90	65	84	15
Firenze	41	78	68	40	48
Milano	25	29	55	22	82
Napoli	21	11	82	61	31
Palermo	48	82	46	32	81
Roma	90	15	38	16	63
Torino	32	41	76	72	47

COSE D'ARTE

MILANO — ROSSINI — VERDI

Milano, 8 aprile — mezzanotte.

Termine ora la commemorazione russiana alla Scala.

Lo spettacolo che presentava il teatro granito era imponente, indescrivibile. Tutti i posti esauriti; i palchi pieni, persino con quattro signore ognuno.

Il discorso del senatore Negri fu profuso e retorico, però applaudito molto. L'annunciazione dello *Stabat* e della sinfonia del *Guiglielmo Tell* ottima.

Si volle il bis dello *Inflammatus* e dell'ultima parte della sinfonia.

Quando apparve Verdi a dirigere la Preghiera del *Mosè* tutti si alzarono e scoppiò una frenetica delirante ovazione, che durò cinque minuti.

Si avventolavano i fazzoletti, si gridava: *Viva Verdi! Vogliamo il Falstaff!*

Cessati gli applausi, cominciò l'esecuzione della preghiera del *Mosè*. Dappima il braccio di Verdi era tremante per l'emozione, poi si rinfrenò e diresse con tuga e slancio giovanile.

Si ripeté l'ovazione e si ottenne il bis.

Enna terza imponente dimostrazione accompagnò Verdi. I professori d'orchestra gli baciarono le mani.

La folla lo attese all'uscita e lo accompagnò all'albergo.

L'incasso fu di ventimila lire.

DOMANI

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

Sembra che Parigi abbia gettato un velo sul triste passato e non abbia timore per l'avvenire. In questa ottava la rendita ha fatto rapidi progressi e cioè da lire 87.85 a 89.85.

Da noi il prezzo venne paralizzato dalla notevole reazione del cambio, ciò che è indubbiamente un buon indizio. La rendita vale circa 93.46 il cambio 109.55.

In piazza il denaro è più che sufficiente. Vi scontano effetti a tre mesi 5 per cento.

La nuova Società per la lavorazione del legname, è stata costituita con il capitale di lire 200,000, e vennero già fissati i primi tre termini di da augurarsi agli nuovi azionisti non tocchi la sorte dei vecchi, i quali però non sono tutti ben persuasi di dover rassegnarsi alla perdita totale del loro capitale.

Sete e bozzoli

Milano, 9 aprile

Se durante questa settimana mancò affatto la correttezza nei nostri affari, e ciò per le cause spesso ripetute in questi ultimi giorni, dalle domande insistenti, che malgrado tutto si ebbero ad osservare, dobbiamo però arguire che i bisogni di fabbrica non siano insignificanti e solo si tenti, col dilazionare, di provvedervi con risparmio sugli attuali corsi.

I bozzoli secchi, al solito, non mancano di trattative, che la resistenza dei detentori reso per lo più infruttuosa; per le qualità classiche le pretese escedono invariabilmente sui limiti segnati nell'ottava precedente di L. 9.80 a 9.90 per giali nostri a rendita.

I carami stazionari.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

Rend. Italiana 5 1/2 god. 1. genn. 1892	—	92.80
5 1/2 god. 1. lugl. 1892	—	—
Azioni Banca Nazionale	233.	—
— Banca Veneta ex div.	233.	—
— Banca di Cred. Ven. nom.	233.	—
— Società Ven. Cost. nom.	234.	—
Obblig. Prestito di Venezia a prom.	26.25	26.75
a vista	—	—
Cambi a conto	—	—
Olinda . . . 3	—	127.85 127.5
Germania . . 8	—	104.25
Francia . . . 3	—	104.
Belgio . . . 3	—	26.03 26.10
Londra . . . 4	—	26.03
Vienna . . . 4	—	26.03
Basilea . . . 4	—	26.03
Basilea . . . 4	—	26.03
Passi da 26 fr.	—	—

Scenti

Banca Nazionale 5 1/2%,
Banco di Napoli 5 1/2% — Interessi su anticipazione. Rendita 5%, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5%.

BUJATTI ALESSANDRO gerente respons

PER LE FESTE PASQUALI

Premiata Fabbrica

Biscottini alla Vaniglia

E PASTICCERIA

Filippo De Carli - Via Cavour, 2 - Udine

Specialità

Focaccine e Gubane

MEZZO MILIONE

Si rammenta che i premi principali sorteggiati nella prima estrazione della

Grande Lotteria Nazionale

DI PALERMO

vennero vinti da biglietti con numerazione a centinaia complete i quali oltre al concorso garantito a tutte le estrazioni, e alla vincita sicura, hanno molta probabilità di conseguire tante altre vincite per il valore minimo di lire cento e che possono raggiungere e superare il

MEZZO MILIONE

Tutte le vincite sono pagate in contanti senza alcuna ritenuta.

La seconda estrazione avrà luogo il 30 corrente, le estrazioni successive avranno luogo il 31 agosto e il 31 dicembre.

Vendita carbone

Per 100 chilogrammi

magazzino a domicilio

Carbone Faggio L. 6.20 L. 7.—

— Coke — 4.80 — 5.—

— Trifall — 2.50 — 2.70

Magazzino A. Romano, Piazzale

Venezia.

Le commissioni si ricevono presso il

cambiovante A. Baldini, Piazza Vittorio

Emanuele.

Liquidazione volontaria.

La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzini, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Nella Fabbrica di Birra

DORMISCH E FENCIL

Udine - Fuori di porta Villalta

trovati in vendita **Cruscone**

ricavato dall'orzo per la fabbricazione della Birra.

Una buona occasione

per le famiglie

Rivolgendosi all'Agenzia del cav. G.

Rubini, o al conducente l'osteria in via

Isopo Maritano n. 13, si può avere

eccellente **vino nostrano** da pasto,

proveniente dagli stabili di Trivignano

e Clugnano, in fasci da 80 o 40 litri

o in botticelle di tenuta maggiore, per

centesimi 40 e 60 al litro, franco di da-

zio, posto o domicilio.

MALATTIE DEGLI OCCHI

BASEVI dott. VITTORIO

Ambulatorio tutti i giorni dalle 12

e mezzo alle 2 e mezzo pom.

S. Maria del Giglio, Palazzo Swift,

piano terreno — Venezia.

Acqua di Petanz

carbonica, litica,

acidula,

gassosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy

e Güssshöbler

Unico concessionario per tutta l'Italia

A. V. RADO - Udine - Su

burbia Villalta, Villa Mangili.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

VIRTUS



SALUS

FERRO - CHINA GIROLAMI

liquore prettamente medicinale preparato dal farmacista legalmente autorizzato per la vendita e commercio di medicinali, in obbedienza alle leggi per la tutela della pubblica salute.

Invano molti medici chimici e farmacisti, più volte tentarono di unire il ferro alla china senza che né l'uno né l'altro di questi due preziosi elementi, avessero a perdere le loro virtù terapeutiche. — Il signor Polli professore di chimica e farmacia, nel suo giornale scientifico del 1874, additava un metodo di preparare un vino chinato ferruginoso mercec la riduzione degli acidi chinotannici.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al '79 ed '80 il Girolami otteneva un ferro-china superiore ancora da quel tempo a tutti quei prodotti congeneri.

Solamente un chimico un farmacista, può con competenza di causa trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china, è di tanta difficile preparazione, che abbisogna di delicate cure che sono a conoscenza solo di chi abbia speciale istruzione e con amore e studio indefesso ne abbia ottenuto risultato di prova soddisfacente. -- Solamente questo può dare la garanzia che il suo preparato è medicinale nel vero senso della parola. -- Solo il chimico che dei misteri della scienza è a parte, può trarne vantaggi terapeutici, da quanto sotto i nostri occhi dalla natura ci viene presentato.

Perciò appunto quello che fa meraviglia, si è che ci venga fuori un liquorista a decantarci le prodigiose virtù d'una sua miscela!... Non ha mai studiato la chimica e meno la farmacia e per conseguenza non può dare nessuna garanzia del suo prodotto come azione terapeutica.

Chi non è farmacista, non può preparare medicinali.

Ma quello che più reca danno in simili frangenti, sono le confessioni in pubblico Tribunale che tali liquori sotto il nome di ferro-china, non sono che una miscela alcoolica, che non contiene né ferro né china, in proporzione da costituire un medicinale.

SALUS

VOLETE LA SALUTE ?...

BEVETE IL FERRO - CHINA GIROLAMI

GIAMMAI QUELLO D'UN DROGHIERE LIQUORISTA

VIRTUS